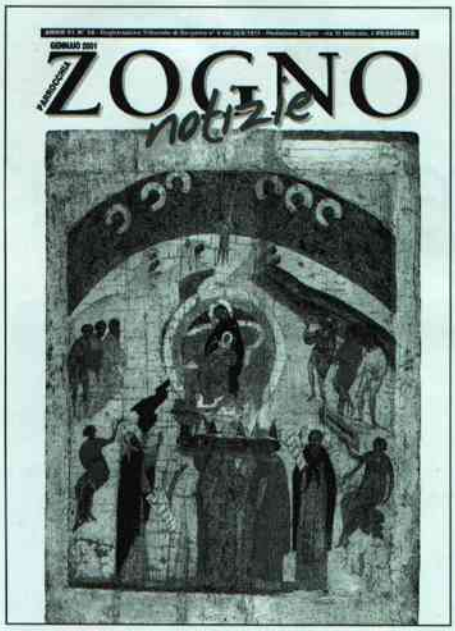
ANNO 92 N° 1 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DCI/04/00/L Bergamo

GENNAIO 2001

PARROCCHIA ZOGNO notizie



SINASSI DELLA MADRE DI DIO
PRIMA METÀ DEL XV SEC., 85x66
MUSEO P. KORIN, MOSCA

Che cosa ti doneremo, o Cristo?
Gli angeli ti offrono il canto, il cielo una stella,
i magi i doni, i pastori lo stupore, la terra
una grotta, il deserto una mangiatoia;
e noi ti doniamo una Madre Vergine
GIOVANNI DAMASCENO

Sommario

- Gli impegni che il Vescovo ci ha lasciato — pag. **4-5**
- Visita Pastorale — **11÷18**
- La Banda Musicale — **23**
- Festa di Sant'Antonio — **24**
- Settimana di don Bosco — **27**
- Occasioni di solidarietà — **29**
- Comunità parrocchiale di Poscante — **30-31**

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: donlucio@qui.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Lucio Carminati**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

Calendario Parrocchiale

GENNAIO 2001

1	**Lunedì**	**Capodanno.** Giornata mondiale della Pace sotto il patrocinio di Maria Madre di Dio
2	**Martedì**	Anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza
5	**Venerdì**	Primo venerdì del mese
6	**Sabato**	Epifania del Signore. **"Ti adoreranno Signore tutti i popoli della terra". Ore 18 chiusura del grande Giubileo dell'anno 2000**
7	**Domenica**	Festa del Battesimo di Nostro Signore. **"Benedetto il Signore che dona la vita"**
13	**Sabato**	Festa della S. Famiglia a Carubbo. S. Messa ore 11.
14	**Domenica**	II domenica del Tempo Ordinario **"Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose"**
15	**Lunedì**	Ore 20,30 Incontro dei genitori dei ragazzi di: 1ª-2ª elementare e di 1ª media in Oratorio
17	**Mercoledì**	Festa di S. Antonio Abate a Piazza Martina. S. Messa ore 15
20	**Sabato**	Festa di San Sebastiano
21	**Domenica**	Giornata Mondiale dell'Unità della Chiesa III domenica del Tempo Ordinario **"Le tue parole, Signore, sono Spirito e Vita"**
22	**Lunedì**	Ore 20,30 Incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª- 4ª- 5ª elementare e di 2ª- 3ª media
28	**Domenica**	IV domenica del Tempo Ordinario **"La mia bocca annunzierà la tua giustizia"**
31	**Mercoledì**	Festa di San Giovanni Bosco in Oratorio

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Lucio	0345-91.083	Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Don Paolo	0345-91.138	Monache di Clausura	0345-91.130
Don Ettore Vitali	0345-91.290	Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052	Suore Casa di Riposo	0345-92.440
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972	Giorgio Avogadro (sagrista)	0338-86.44.024

Conclusa la visita pastorale di Mons. Amadei

Tre impegni che il Vescovo ci ha lasciato

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, il Vescovo monsignor Roberto Amadei ha concluso la visita pastorale al nostro vicariato, presiedendo la celebrazione solenne nella chiesa prepositurale di San Lorenzo Martire a Zogno e richiamando le dodici comunità parrocchiali visitate in questi due mesi ad un «cristianesimo che non si limiti solo a tradizioni o a gesti religiosi, ma che si nutra della Parola di Dio».

Don Lucio, al termine della celebrazione, ha salutato e ringraziato il Vescovo a nome di tutte le comunità, sottolineando il significato della visita e l'impegno che da essa ne scaturisce.

Eccellenza Reverendissima,

ci permetta di esprimerle tutta la nostra riconoscenza e gratitudine per la visita che ha fatto a tutte le nostre comunità.

Con tanta semplicità, cordialità e affetto è entrato nelle nostre case e nella nostra vita di ogni giorno, per condividere con noi la fatica ma anche la gioia di vivere la fede.

E' entrato nelle case degli ammalati, per consolare e rincuorare, è stato per ognuno di loro l'immagine del Dio buono e premuroso che è vicino a chi soffre da solo, o condivide con altri, il peso degli anni e della malattia nelle Case di Riposo..

L'amore a Cristo e agli uomini, l'ha portata a incontrare tutte le realtà che sono la vita stessa di ogni comunità: Le amministrazioni Comunali, i Laici impegnati nei consigli Pastorali, i Catechisti e i ragazzi che le comunità affidano loro, i ragazzi e i docenti delle nostre scuole, gli adolescenti e i giovani, i responsabili dei Gruppi Sportivi, il Mondo del Lavoro e del Volontariato, i Genitori che sentono la fatica dell'educare e i giovani Fidanzati che vogliono affidarsi l'uno all'altra per tutta la vita.

Per tutti ha avuto parole di sostegno, di incoraggiamento, e tutti ha invitato a non lasciarsi tentare dallo scoraggiamento o dalla presunzione di fare da soli, ma a ricercare tutti insieme le strade per trovare le risposte alle domande e ai problemi che il nostro tempo ci pone.

Ci ha incontrati tutti nell'Assemblea l'Eucarestia, dove ci ha annunciato la Parola Buona e ricca di speranza del Signore; ha spezzato il Pane, segno dell'amore fedele e incondizionato di Gesù, e ci ha invitati a fare altrettanto perché è solo lì, nell'Eucarestia, che troviamo la forza per vivere con coerenza la fede.

Che cosa rimane della Visita Pastorale che questa sera si conclude?

Tante cose, Eccellenza!

- Rimangono lo stupore, l'emozione, la gioia, che ha suscitato nei cuori dei tanti che l'hanno incontrata personalmente;
- Rimangono i suoi preziosi insegnamenti, le indicazioni che ci ha dato nei numerosi incontri nei vari ambiti della comunità civile, sociale e religiosa;

Sarà nostro impegno, far tesoro di ciò che ci ha detto e impegnarci lasciandoci guidare dalle Sue indicazioni;

- Ancor di più, rimane ciò che ci ha mostrato con gli oltre due mesi della Sua presenza:
- **Ci ha mostrato la passione del pastore per il suo gregge:** sempre pronto a cogliere ogni occasione per dire la buona notizia del vangelo; la generosità nello spendersi nel servizio pastorale; la disponibilità e l'accoglienza verso ogni persona; la passione verso ogni uomo e ogni situazione.
- **Ci ha mostrato quale dovrebbe essere il volto di una chiesa dal volto conciliare;** di una comunità cioè, che non si ripiega su se stessa, ma che è aperta alla società, che ne condivide i problemi e le fatiche e che si mette al servizio degli uomini, dicendo che Gesù è la verità sull'uomo e indicandolo come la via da seguire.

→

Tre impegni che il Vescovo ci ha lasciato

Grazie di cuore Eccellenza per tutto ciò!

Da parte nostra ci impegneremo perché maturino e portino frutto i tanti semi di speranza che ha messo nel terreno delle nostre comunità.

Ci impegneremo perché si realizzi ciò che per tante volte abbiamo chiesto e invocato con la preghiera per la visita pastorale.

E cioè che:

- *La visita del Vescovo risvegli in noi:*
- *il senso di appartenenza alla comunità cristiana che è la Chiesa,*
- *la dignità, la bellezza, la gioia, di essere cristiani,*
- *il nostro impegno di membra vive, operose, corresponsabili del tuo Corpo Mistico che sono le nostre comunità parrocchiali.*

Ora, al termine di questa celebrazione, Lei desidera farci omaggio di un dono prezioso: il vangelo, cioè, la buona notizia di un Dio che si fa uomo, per esserci vicino e farsi nostro compagno di viaggio.

Ce lo affida perché lo viviamo, lo testimoniamo e lo annunciamo con la nostra vita.

Eccellenza, accogliamo questo dono con trepidazione è una grande responsabilità e un compito impegnativo, quella che ci affida.

Lo accogliamo con gioia: perché è lì che ci viene detto chi siamo e in che direzione dobbiamo camminare per costruire le nostre comunità e, in esse, la gioia e la felicità che Dio ha sognato e desidera per ognuno di noi.

Grazie di tutto Vescovo Roberto! Grazie veramente di cuore! E che il Signore sia sempre con Te!

Nell'omelia, che di seguito riportiamo, il Vescovo, prendendo lo spunto dalla festa dell'Immacolata Concezione, ha indicato le linee pastorali per le parrocchie, per i gruppi, le associazioni e per ogni singolo credente.

1 L'ascolto della parola
COSTITUIRE DEI GRUPPI BIBLICI

Il "Magnificat" dice la familiarità di Maria con la Bibbia; infatti è costruito con frasi e immagini bibliche da Lei assimilate nell'ascolto assiduo del racconto degli interventi di Dio nella storia del suo popolo. E' indispensabile familiarizzarsi con la Bibbia sia personalmente che come comunità ecclesiale, se si vuole comprendere il Signore, noi stessi e la storia che stiamo vivendo. Soltanto nell'ascolto fedele della Bibbia, il Signore diventa una persona viva, desiderosa di parlarci per offrirci la sua amicizia, per indicarci lo scopo ultimo della vita e la strada da percorrere per realizzarlo. Dio non è un'idea, un fantasma, un programma di vita da realizzare, ma una Presenza viva da accogliere, amare, seguire e con la quale collaborare per far crescere in umanità noi e l'intera società, e per aprirci alle sue promesse infinite.

La copertina dell'Evangeliario consegnato dal Vescovo

Questo ritorno è indispensabile per formarsi una mentalità secondo il Vangelo: la fede è vedere Dio, noi, gli altri, le cose e la storia, con lo sguardo, la mente e il cuore di Gesù Cristo. Senza questa mentalità saremo dei semplici praticanti, compiremo dei gesti religiosi, ma non dei credenti che ogni giorno si affidano al Cristo Risorto, si fidano delle sue promesse, con la sicurezza che non deluderà le nostre speranze. Fidandoci di Lui accetteremo con gioia le sue proposte, con la certezza che sono proposte di vita piena.

Soltanto una fede così può resistere all'indifferenza odierna, al dilagante consumismo (si vive per produrre, si produce per consumare) e alla piaga dell'individualismo.

Un cristianesimo che si limitasse a tradizioni o a gesti religiosi, ma non si nutrisse della parola di Dio per divenire vita, non ha futuro, non può essere sale e lievito della storia, non può comunicarsi agli altri, meno ancora alle nuove generazioni.

Ogni parrocchia (ogni sacerdote) deve sentirsi impegnato a costruire gruppi di ascolto della parola di Dio; gruppi dove si ascolta insieme ciò che il Signore ci dice, si confrontano le diverse esperienze del Signore e si prega insieme.

Non è difficile: bisogna crederci ed iniziare anche se si è in pochi. Chiedo a tutti di considerare questo l'impegno principale delle comunità, e uno dei frutti più preziosi del Giubileo.

La Madonna non solo ci dice cosa è la fede cristiana ma ci suggerisce pure tre impegni per crescere nella fede

2 Illuminare la vita con la parola LA CATECHESI

Si crede realmente se nell'ascolto della parola c'è la disponibilità a mutare le nostre idee su Dio, sulla nostra vita, sugli altri. Disponibilità che deve portarci a trasformare realmente i rapporti con Dio, con i fratelli, con le cose e con la storia che stiamo vivendo. Quindi occorre innanzitutto capire quali sono le idee sull'uomo, sulla vita, sulla famiglia, sui soldi etc. presenti nella mentalità comune e che stanno alla base dei nostri comportamenti quotidiani. Si confrontano queste idee a comportamenti, così come le profonde aspirazioni dell'uomo, con le proposte del Vangelo (con lo stile di vita di Gesù Cristo) per individuarne le componenti comuni e quelle in contrasto. Da ultimo si considera la propria vita per precisare la direzione da prendere per stare alla sequela di Gesù Cristo, i passi da compiere concretamente per vivere la proposta di Gesù Cristo nella vita personale, nella famiglia, nei rapporti sociali, nel lavoro, negli affari. La Madonna ha fatto esattamente così, ha cercato di capire cosa comportasse la parola del Signore nella sua vita concreta, e con docilità si è comportata secondo quanto il Signore diceva: *"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,19). Soprattutto gli adulti hanno bisogno di catechesi e, quindi, d'impegnarsi personalmente nel confronto tra fede cristiana e vita concreta, e di partecipare attivamente alle iniziative della parrocchia.

Non scoraggiamoci per l'eventuale scarsità di risposte. Con fedeltà e impegno da parte di tutti curiamo la qualità del contenuto dei diversi incontri. In particolare ricordo i corsi per fidanzati, gli incontri dei genitori di chi si prepara al Battesimo, alla prima Confessione e Comunione, e alla Cresima; i gruppi di spiritualità familiare da favorire.

3 TESTIMONIARE CON LA FEDE

La Vergine Maria, subito dopo l'Annunciazione, "corre" dalla cugina Elisabetta per prestarle il suo aiuto, e per condividere con lei la gioia dell'intervento decisivo di Dio nella storia: il Messia promesso – il Dio con noi – è presente nel suo seno e lei, per prima, lo porta sulle strade dell'umanità. Quando uno ha scoperto chi è il Signore, il suo appassionato amore per l'uomo e la vita piena di amore e di felicità, non può non desiderare di comunicare la propria esperienza del Signore. E' il servizio più importante per l'uomo, perché gli si dà la possibilità di scoprire l'unico scopo della vita e l'altissima vocazione di ogni uomo: essere in comunione con Dio ora e per l'eternità.

La propria esperienza del Signore la si comunica prima di tutto vivendola concretamente, cioè testimoniandola. Tale testimonianza è sempre possibile ed è l'argomento più convincente: si mostra che anche oggi si può vivere il Vangelo, e lo stile evangelico è più ricco di umanità di ogni altra proposta. Si offrono preziosi contributi per edificare una società ricca non solo di cose ma di umanità, di rispetto per l'altissima dignità dell'uomo, di ascolto e aiuto per i più deboli, di responsabilità per il bene comune, di ricerca continua della verità, della pace e della solidarietà. Se si vive realmente la fede, si è capaci di stare nella storia concreta con responsabilità, con impegno, con la gioia, la fiducia e la speranza di chi sa di essere sempre avvolto dalla misericordia del Signore e di essere in cammino verso l'abbraccio eterno del Padre.

Nella foto: il Vescovo consegna l'Evangeliario ai rappresentanti della parrocchia.

IL GRAZIE E LE INDICAZIONI DEL VESCOVO

4 • AI SACERDOTI

Dico grazie ai sacerdoti per il generoso ministero vissuto nella fedeltà quotidiana nonostante le fatiche e le non poche delusioni. Il Signore doni loro la grazia di essere gioiosi e gratuiti servitori del Vangelo; di lasciarsi guidare dallo Spirito del Risorto là dove l'uomo vive, lavora, gioisce, spera e soffre. Anche se, per essere accanto all'uomo (accanto a Gesù Cristo), occorre uscire dalle vie solite percorse dalla parrocchia. Essere vicino alle persone per ascoltare – come il Risorto con i due viandanti di Emmaus – ciò che dicono e anche ciò che non riescono a dire. Ascoltarle con amore, attenzione, stima, capacità di capire quanto lo Spirito sta suscitando nel cuore di ognuno, e il perché delle chiusure alla verità di Dio e dell'uomo. Ascolto che si fa dialogo paziente, stima e sostegno dei passi concretamente possibili verso il riconoscimento dell'amore di Cristo crocifisso e risorto, cioè della verità di Dio e dell'uomo.

Auguro loro di divenire sempre più ascolto, di vivere con crescente intensità il ministero dell'accoglienza e dell'ascolto delle singole persone, di ogni persona; accogliere con compassione, ascoltare con attenzione e interpretare intelligentemente ogni situazione e offrire con dolce umiltà la propria disponibilità.

5 • ALLE SUORE

Grazie alle religiose ancora presenti perché, nonostante i gravi e pesanti problemi determinati dalla drastica diminuzione delle vocazioni, continuano a testimoniare che Gesù Risorto è l'amore ricercato dal cuore umano, il Bene desiderato dalla nostra libertà, la possibilità di vivere, anche oggi, relazioni realmente fraterne, di essere comunità aperta a tutti.

Il Signore conservi in loro la pace serena di chi si affida totalmente alla sua Parola, di chi sa di essere chiamato a servire l'uomo nella ricerca della verità e dell'amore autentico. Il Signore doni a noi di comprendere sempre meglio il messaggio della vita consacrata e non solo di considerarne il prezioso servizio.

6 • AI CATECHISTI E OPERATORI PASTORALI

Grazie a quanti si dedicano alla crescita delle comunità nei vari ministeri (catechisti, animatori, liturgia, carità...). Alle volte, come i due viandanti di Emmaus, possono essere tentati di cedere alla delusione e di abbandonare il loro servizio. Il Signore conceda loro di continuare a renderlo presente nel suo fedele amore che si fa pane capace di soddisfare la fame di vita dell'uomo; regali loro lo Spirito di sapienza per saper discernere ciò che sta facendo crescere nella storia di oggi; infonda nei loro cuori la generosità, la creatività, l'umiltà e la voglia di collaborare, atteggiamenti indispensabili per essere strumenti docili dello Spirito Santo.

7 • ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Grazie alle Amministrazioni comunali per la gentile accoglienza riservata alla mia persona.

Il Signore benedica e renda fecondo il loro lavoro e li aiuti a non dimenticare mai che sono chiamate a promuovere un vivere insieme armonioso, il bene comune, la dignità di ogni persona, e la crescita della responsabile partecipazione di tutti, e a dare le risposte più efficaci per aiutare soprattutto chi non ha la possibilità di farsi sentire.

8 • AGLI AMMAIATI E ANZIANI

Grazie per il dono della speranza e della pace donate a tante sorelle e fratelli sofferenti e per la solidarietà suscitata attorno a loro. Siano sempre al centro del cuore delle comunità ecclesiali e della società, sentano che tutti noi li amiamo e apprezziamo, e che possono ancora donarci molto con la preghiera, con l'esempio e con l'invito a scoprire che l'importanza della vita e della persona sta nel donare e non nel fare, sta nell'apertura ad ogni altro e non nell'accumulare molte cose. Forse è possibile migliorare l'impegno personale e comunitario per essere più frequentemente vicini, con l'Eucarestia (istituire i ministri straordinari dell'Eucarestia) e con l'attenta e rispettosa amicizia, a chi soffre fisicamente o moralmente. La sofferenza della solitudine è più presente di quanto noi pensiamo, dovuta anche alla nostra indifferenza e all'individualismo che si insinua pure nei rapporti personali.

9 • AI BAMBINI RAGAZZI E EDUCATORI

Grazie per la gioia e l'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi, per la vivacità provocante ma ricca degli adolescenti.

Da parte di tutte le agenzie educative (famiglia, scuola, oratorio, gruppi sportivi) si collabori per aiutarli a non identificare la ricchezza della vita umana nei beni da consumare.

E le comunità cristiane non dimentichino che hanno a che fare con le prime generazioni nate e cresciute in una società non più cristiana; generazioni che incontrano molte difficoltà nel capire e vivere la proposta cristiana, nel comprendere e vivere l'autentica ricchezza umana.

10 • AI GIOVANI

Grazie per il coraggio dei giovani che da Lui attingono la forza di andare controcorrente, di non vergognarsi di Gesù Cristo, di non vederlo come un peso o come il limite della voglia di vivere, ma quale sorgente inesauribile di gioia, amore e vita. E in Lui trovano l'ispirazione e il sostegno per crescere autenticamente nella capacità di amare – cioè di servire -, di essere realmente vivi, di prepararsi a collaborare per rendere la nostra società più umana e più ricca di speranza. Questo grazie si accompagna alla preghiera, carica di sofferenza, per i moltissimi giovani ormai estranei alle nostre comunità, disinteressati al problema religioso e all'interrogativo sul significato dell'esistenza; per chi consuma la giovinezza nell'effimero, non impiegando la creatività della giovinezza nel dare pace e speranza vera al loro cuore e al futuro della società; per quelli che hanno già bruciato o stanno spegnendo ogni loro speranza in esperienze drammatiche per loro, per i loro familiari e per tutti.

Sofferenza perché non conoscono la gioia profonda di chi ha scoperto in Gesù Cristo la speranza che non delude, la luce che permette di camminare anche nei momenti più pesanti, la forza per continuare a vivere dell'amore crocifisso anche quando si perde, si è derisi o compatiti. Sofferenza perché molti si sono allontanati non avendo potuto o voluto conoscere nelle nostre comunità il vero volto di Gesù Cristo e in Lui la risposta ai loro molteplici interrogativi; perché sovente non siamo stati in grado di intercettare, illuminare e correggere le loro speranze e i loro desideri.

Lo Spirito Santo dia alle nostre comunità la luce, l'amore, la pazienza e la fantasia necessaria per stare accanto ai giovani là dove vivono, per capire la verità profonda del loro cuore e per presentare il fuoco che sta al centro dell'esperienza cristiana: l'amore crocifisso, vita donata e vita realizzata. Lo Spirito Santo renda le nostre comunità accoglienti del prezioso contributo dei giovani, indispensabile per dare un volto nuovo, in gran parte ancora inedito, alle nostre comunità. Soprattutto per la pastorale tra gli adolescenti e i giovani è necessaria una collaborazione più intensa e più continua tra le diverse parrocchie.

11 • ALLA SCUOLA

Non possiamo dimenticare il momento prezioso e delicato attraversato dalla scuola, esperienza di fondamentale importanza per la formazione delle future generazioni. Non interessarsi di questa realtà, significa non essere vero strumento dell'amore del Signore per le nuove generazioni (non essere chiesa); significa non conoscere il cuore e la mente delle nuove generazioni e, quindi, offrire loro una liturgia e una catechesi che non rispondono alle loro domande, una catechesi e una liturgia che non dicono nulla alla loro vita.

Non pensiamo a "conquistare" la scuola, a renderla confessionale, ma semplicemente vogliamo dare il nostro contributo perché la scuola sia sempre a servizio della crescita umana completa degli studenti; perché gli studenti stessi siano aiutati a ricercare la verità, a creare relazioni aperte alla solidarietà verso tutti, a crescere nella responsabilità verso la propria e altrui esistenza.

12 • ALLE FAMIGLIE

Grazie alle famiglie che hanno ancora il coraggio di aprirsi generosamente e responsabilmente alla vita e che affrontano il faticoso e importante compito dell'educazione; compito non delegabile a nessuno.

Le nostre comunità, e tutte le altre agenzie educative, sostengano e incoraggino il cammino delle famiglie. E queste sappiano ritrovarsi per confrontarsi e per ricercare insieme il modo migliore per guidare i figli nella scoperta del senso della vita.

Siano sempre convinti che la testimonianza della serena fedeltà nel rapporto di coppia e quello educativo sono necessari soprattutto oggi perché in tanti modi si cerca di abbattere l'istituzione familiare tradizionale indispensabile per la formazione delle persone. Assalti contro la famiglia deleteri e irresponsabili perché distruggono la cellula fondamentale della vita personale e sociale. Non si tratta di difendere la visione cattolica della famiglia ma di salvare l'uomo che solo nella famiglia stabile trova l'ambiente adatto per guardare la vita con fiducia e responsabilità.

Tutti corresponsabili

13 Lavoriamo tutti perché le nostre parrocchie siano comunità accoglienti, dove non si viene giudicati ma amati, comunità aperte che in modo totalmente disinteressato si mettano al servizio dei più bisognosi: bisognosi di beni materiali, bisognosi di essere alleviati dalla solitudine (gli anziani), bisognosi di sostegno nelle prove della vita, bisognosi di scoprire il perché della vita, di riscoprire la realtà del cristianesimo aldilà di tanti pregiudizi e confusioni. Comunità dove si ascoltano e interpretano le voci, gli appelli, i bisogni, le speranze e le delusioni della vita concreta, del territorio, delle varie generazioni.

14 E tutti possiamo e dobbiamo collaborare perché nelle comunità si possa scoprire e vivere l'amicizia, l'aiuto reciproco, il perdono, la corresponsabilità, il calore umano, l'apertura al dono dell'alleanza di Dio Uno e Trino.

Corresponsabilità: tutti siano chiamati a collaborare con lo Spirito Santo in modo che nella realtà concreta dei nostri paesi si sviluppino queste comunità; tutti siamo chiamati ad appassionarsi alla comunità – corpo di Cristo – con la passione con la quale il Signore Gesù ama la Chiesa, la sua Sposa. Passione che può esprimersi in tanti modi, in molteplici servizi, tutti e sempre preziosi. E

→

Tutti corresponsabili

← soltanto tali comunità di adulti potranno coinvolgere ragazzi e giovani offrendo loro l'immagine viva della fede in Cristo e ragioni convincenti per viverla.

Per far questo è necessario che si sviluppi sempre più la già lodevole collaborazione nel vicariato; collaborazione che deve divenire mentalità comune, cioè consapevolezza dei preti di appartenere al presbiterio diocesano, e che la "propria" parrocchia è affidata non solo alla responsabilità del singolo ma a quella del presbiterio. Consapevolezza che ci vede tutti a servizio dell'unico Signore, e perciò impegnati a pensare, progettare insieme (presbiteri, laici, consacrati) cammini di fede percorribili in tutti i settori del vivere umano. Senza questa mentalità comune (abitudine a pensare e ricercare insieme) la singola parrocchia non saprà rispondere alle sfide di oggi, tanto meno a quelle di domani. Non saprà stare nella storia concreta (nel vivere quotidiano) degli uomini, non per conquistarla, ma per renderla più umana e più carica di speranza.

Questo stile di vita, personale e comunitario, lo si impara nell'ascolto della Parola di Dio e nel vivere l'Eucaristia come gioioso incontro con il Risorto che ci vuole coinvolgere nel suo amore al Padre e nella dedizione ai fratelli. E sarà l'Eucaristia a donarci il coraggio sereno e la speranza tenace di perseverare nell'affidare la nostra vita al Signore, di seguirLo con fedeltà nonostante le difficoltà incontrate in noi e nell'ambiente. Avremo il coraggio e la speranza di chi sa di essere sostenuto dallo Spirito Santo, di essere alla sequela del Risorto, di essere in cammino verso il Padre e, nella gioia di questa esaltante scoperta, sente la bellezza di testimoniarla ai fratelli. Sente la preziosità di essere chiamato a ricordare a tutti il significato altissimo di ogni vita umana e la via per rendere più umano il cammino dell'umanità. Non scoraggiatevi per le difficoltà incontrate ma continuate con costanza la strada intrapresa.

Affido a Maria – la serva docile dello Spirito – queste vostre e mie preghiere, la voglia di guardare avanti, di essere sciolti per correre là dove il Signore ci attende. Ci attende sempre più avanti di noi, sempre pronto a seminare la sua parola nelle diverse realtà che appaiono nella storia. Lo dobbiamo cercare ogni giorno senza fermarsi nella nostalgia o nell'immobilismo, non ricercandoLo da soli ma con la comunità e con le altre comunità.

IL GRAZIE E LE INDICAZIONI DEL VESCOVO

Con l'aiuto di Maria

Affido a Maria - la serva docile dello Spirito - queste vostre e mie preghiere, la voglia di guardare avanti, di essere sciolti per correre là dove il Signore ci attende.

Ci attende sempre più avanti di noi, sempre pronto a seminare la sua parola nelle diverse realtà che appaiono nella storia. Lo dobbiamo cercare ogni giorno senza fermarsi nella nostalgia o nell'immobilismo, non ricercandoLo da soli ma con la comunità e con le altre comunità.

Mons. Roberto Amadei
Vescovo di Bergamo

VISITA PASTORALE

Incontro VESCOVO CATECHISTI

Mercoledì 25 ottobre si è tenuto l'incontro dei Catechisti del Vicariato con il Vescovo.

All'inizio della serata don Carlo, incaricato per la Commissione Vicariale Catechesi, ha illustrato il cammino e le iniziative proposte con i relativi problemi. E' seguito l'intervento del Vescovo, il quale ha ringraziato i catechisti per il loro impegno e ha precisato l'intento dell'incontro, cioè mettere in comune esperienze e confrontarsi, come avverrà durante il Convegno dei Catechisti.

Mons. Amadei ha proposto una riflessione sulla catechesi e sulla figura del catechista, premessa indispensabile per capire come svolgere il ministero affidato e per ricordare qual è il compito della Chiesa.

Egli ha sottolineato che la missione della Chiesa non è reclutare persone, ma permettere allo Spirito Santo di suscitare discepoli di Cristo. I catechisti sono quindi strumento dello Spirito Santo, che è l'unico che può convertire e far arrivare ai cuori dei bambini quanto detto dai catechisti.

Il compito della Chiesa consiste nell'aiutare a riconoscere Cristo con stupore e gioia, con la consapevolezza che la nostra storia radicata su di Lui è possibilità di vita eterna; riconoscenza che è dono e dovere.

La catechesi ha il compito di collaborare nella realizzazione di questo obiettivo, non trasmettendo nozioni, ma aiutando le persone a maturare nella fede, a riconoscere in Gesù la propria verità e a costruire il modo di pensare e agire sul modello di Gesù.

Il Vescovo ha sottolineato che la missione della Chiesa e il compito del catechista incontrano alcune difficoltà: l'uomo è spinto a guardare alle cose terrene, spesso censurando le domande sul significato della vita. Si è bombardati da tanti messaggi e manca il tempo per riflettere sulle domande di fondo della vita.

Anche il Cristianesimo incontra alcune difficoltà: viene concepito come morale e non come fede, viene associato a proibizioni che limitano la libertà dell'uomo, viene ridotto a riti (Comunione, Cresima). C'è inoltre la pretesa di sapere cosa sia il Cristianesimo, mentre c'è ignoranza sui suoi elementi fondamentali; manca poi il catecumenato che c'era in passato, quando l'ambiente stesso trasmetteva i valori del Cristianesimo.

Viste queste premesse, si è stati portati a riflettere su come annunciare la fede cristiana. Innanzitutto è stata evidenziata l'importanza della formazione spirituale, che consiste nel vivere il compito del catechista alla luce della fede. Nel fare catechesi si diventa sempre più discepoli di Cristo condividendo l'amore per i ragazzi.

L'incontro del Vescovo con i catechisti del Vicariato

I catechisti devono essere convinti che è possibile aiutare qualcuno a incontrare Cristo soltanto se loro stessi sono esperti di questo dialogo e incontro con Dio. Parlare di Gesù significa parlare di se stessi e di cosa rappresenta e conta Cristo nella propria vita; l'esempio è la base di tutto. Il primo compito della catechesi è quello di lasciarsi evangelizzare, mediante l'ascolto frequente della Parola.

Un altro aspetto sottolineato riguardava il cercare di comprendere bene i ragazzi che si hanno di fronte, impegno non facile data la loro diversità. Occorre cercare di capire la loro storia e le loro aspirazioni più profonde, e far capire loro che gli insegnamenti hanno valore per la loro vita.

VISITA PASTORALE

Incontro VESCOVO CATECHISTI

Visto inoltre che ci troviamo in un momento di crisi e di cambiamento, deve essere presente la preoccupazione di andare al cuore del Cristianesimo: Gesù è il Figlio di Dio ed è risorto. Questo è il punto di partenza, che permette di comprendere tutto il resto. Anche la morale, infatti, è da rapportare a ciò che Cristo ha detto e fatto.

E' poi necessario far capire che la Chiesa è Cristo: noi siamo Chiesa perché abitati da Cristo che ci ha chiamati. Il nostro è un sì personale a Gesù, ma con il Battesimo siamo stati introdotti e accolti nella Chiesa, verso la quale dobbiamo provare un sentimento di appartenenza.

Il catechista deve anche aiutare i ragazzi a trarre le conseguenze nella vita concreta: l'educazione consiste infatti nel mostrare dei valori, ma anche nell'indicare come gestirli.

Mons. Amadei ha espresso l'augurio ai catechisti di avere la consapevolezza della grandezza e straordinarietà del loro ministero, che aiuta la persona a capire qual è il senso della vita; ministero che è di speranza perché ci si mette a disposizione della speranza di Dio di essere riconosciuto come Padre.

Il Vescovo ha invitato a non perdere mai la speranza e a non dimenticare che lo Spirito Santo ha iniziato a lavorare con i ragazzi prima dei catechisti, e continua sempre; ha invitato ad aiutare i ragazzi con il nostro comportamento anche al di fuori, che è la maggiore testimonianza; ha invitato a ricordare che il ministero del catechista è il ministero della pazienza, in quanto ciò che viene seminato da noi, altri lo raccoglieranno; ha invitato a pregare spesso, perché noi siamo strumenti del Signore e solo Lui può toccare il cuore; ciò che conta è metterci l'impegno, il resto verrà da Lui.

Al termine dell'intervento, sono state poste alcune domande alle quali Mons. Amadei ha risposto consigliando e invitando alla collaborazione anche con le altre agenzie educative.

Il Vescovo ha quindi rinnovato il mandato ai catechisti, gesto che, alla luce di quanto ascoltato, ha concluso in modo ancor più significativo la serata.

PATRONATO ACLI

Recapito ZOGNO - Via Martiri della Libertà 12
VENERDI' ore 9,30 – 12,00

L'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico

La Legge del 3 dicembre n° 493, istitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria contro gli infortuni domestici prevedeva che la modalità di attuazione delle disposizioni fossero definite secondo modalità stabilite da uno o più decreti e che l'obbligo contributivo e il diritto alle prestazioni insorgesse dal sesto mese successivo alla data di emanazione dei decreti di cui si opera. Ne consegue che l'obbligo assicurativo e il diritto alle prestazioni insorgono dal **primo marzo 2001** con la possibilità di versamento del premio **entro il 31 marzo 2001**.

Il Patronato Acli ha più volte richiamato l'attenzione sull'importanza delle finalità di questa legge: la prevenzione del rischio domestico e l'assicurazione contro il rischio infortunistico domestico, così come più volte abbiamo richiamato l'attenzione sulla opportunità che il maggior numero possibile di oggetti assicurati si iscrivano all'assicurazione sin dall'inizio dell'entrata in vigore della legge, poiché non opera l'automaticità delle prestazioni.

A questo fine, dunque, e nell'aspettativa della piena operatività della legge, il nostro Patronato si è fatto promotore all'interno del CePa di una iniziativa finalizzata alla sottoscrizione di una intesa INAIL/Patronati per l'impostazione di un sistema di acquisizione e comunicazione delle iscrizioni dei soggetti di cui alla legge 493/99, la quale valorizzasse la funzione sociale sia dell'Istituto assicuratore pubblico, sia degli Istituti di Patronato e il ruolo che a tal fine può essere svolto tramite sistematiche forme di sinergia amministrativa e tecnologica a tutto vantaggio dei lavoratori interessati.

COME FARE PER ISCRIVERSI - Il Patronato Acli è a disposizione in tutte le strutture territoriali per la raccolta dei dati anagrafici e del codice fiscale indispensabili per la prescrizione. In occasione della richiesta di prescrizione verranno verificati gli elementi del reddito e della composizione del nucleo familiare necessari a stabilire se si tratta di soggetto tenuto o esonerato al versamento spiegati agli interessati gli adempimenti successivi.

VISITA PASTORALE

IL VESCOVO incontra I FIDANZATI e le coppie di SPOSI

"Il 'sì' che avete a lungo cercato e coltivato finalmente si realizza". Si tratta del 'sì' più bello perché chi lo ascolta sente di essere amato profondamente dall'altra persona. È il 'sì' più responsabile perché ognuno si impegna stabilmente a rendere felice l'altro/a. Ognuno dei due protagonisti del matrimonio fonde l'io e il tu nel noi, che diventa poi una nuova persona quando siamo aperti alla vita. Il 'sì' che state per pronunciare o avete appena pronunciato si prende in carico la chiamata all'esistenza di un terzo: il vostro figlio.

È il 'sì' più decisivo, perché il credente sa che nel 'sì' si impegna anche l'altro; perché con il vostro 'sì' manifestate l'amore del Signore per la sua Chiesa sposa.

Questa esperienza di fede ci libera da numerosi pregiudizi accettati fino ad ora. Sulla fede cristiana dobbiamo confessare di non conoscere molto e forse di non avere molta esperienza. Conosciamo una caricatura del cristianesimo e spesso tale immagine deformata viene abbandonata perché non soddisfa la propria domanda profonda di verità e di felicità. Conosciamo tanti aspetti della religione cristiana, ma Cristo non è mai pienamente conosciuto.

Diventa segno di Cristo sposo solo colui che accetta di essere credente in Cristo. Senza l'esperienza di fede in Gesù Cristo è impossibile essere testimoni di Cristo sposo fedele della Chiesa.

Il Dio che ci è venuto incontro nella nostra carne e che ora ci chiama ad essere una sola carne è Padre di Gesù Cristo. Egli ha il volto, il cuore, la tenerezza di Gesù Cristo. Gesù Cristo è la buona novella, è la bella notizia che l'amore per sempre fedele è possibile. La sete di felicità è insopprimibile e Gesù Cristo la rende possibile e compiuta, al di là di ogni limite.

È una felicità che attende il dono pieno nel futuro. Il Cristo non è noia e proibizione di vivere e di gioire, ma è pienezza di felicità nell'amicizia con Lui. La vera strada della felicità è proprio Lui. Si gioca l'intera vita su di Lui.

Che posto occupa il Signore nella vita di tutti noi? Nel dare la vita reciprocamente e a un nuovo figlio intenderemo donare anche la fede? Oppure faremo un dono parziale? Come mi trovo con la fede cristiana alla vigilia del mio matrimonio?

Sono domande legittime nel cuore del cristiano innamorato che si prepara al suo 'sì' definitivo. Si tratta di un 'sì' molto difficile, perché viene coinvolto non qualcosa, ma se stessi. Vi mettete a servizio l'uno dell'altro, per sempre.

Non posso pretendere di essere soltanto servito dall'altro. La differenza tra l'uomo e la donna deve diventare reciprocità, complementarietà, disponibilità a promuoversi vicendevolmente. Nel matrimonio vi donate un servizio gratuito. Continuo a volerlo anche quando non mi va più. Voglio bene all'altro anche quando l'altro non mi sorride.

Quando un matrimonio crolla non ne gioisce nessuno, tanto meno i figli.

L'amore deve essere gratuito e non condizionato. Se ti voglio bene perché mi piaci, non è ancora amore gratuito. Se c'è gratuità c'è anche la fedeltà, diversamente si cede alla stanchezza e alla mediocrità.

VISITA PASTORALE

IL VESCOVO incontra I FIDANZATI e le coppie di SPOSI

L'amore cristiano, e in particolare la sua forma coniugale, è un amore che perdona e non semplice dimenticanza o repressione dei torti subiti. Il perdono è la fiducia che si dà alla persona. Ecco perché è difficile il 'sì'. Esso deve crescere ed essere rinnovato continuamente. L'entusiasmo infatti può finire, l'amore no. L'amore è più del sentimento o dell'attrazione.

Con il matrimonio si esce definitivamente dall'adolescenza. Il sentimento può attenuarsi o affievolirsi, la decisione di essere fedeli nella buona e nella cattiva sorte invece no. Se si decide ogni giorno di stare fedele allora è più facile essere perseveranti nell'amore. D'altronde l'amore non è sempre attrattiva o passione. La prima vera preoccupazione non è quella di perdere l'innamoramento, ma di tenere giovane e autentico l'amore per tutta la vita. Le altre sono preoccupazioni vere, ma relative alla preoccupazione per l'unità.

L'amore è difficile, ma non impossibile. Sentiamo talvolta alcune resistenze dentro di noi. Il matrimonio non può essere rivendicativo o fonte di pretese. Dentro di noi c'è la difficoltà ad amare di vero cuore con tutto il cuore, stabilmente.

Prima e durante il matrimonio occorre un accurato esame di coscienza. La maturità che c'è in noi si leggerà dal modo di amare. Vivere la famiglia in modo felice, gratuito, fedele e misericordioso sarà il segno più evidente che l'amore dentro di noi non solo è stato seminato, ma è maturato progressivamente e ora offre i suoi frutti più maturi. Questo modo gratuito di amare si scontra frontalmente con la mentalità odierna, tutta presa dall'utile e dal dilettevole.

Come reagire criticamente ai messaggi ascoltati da tutti attraverso i mezzi della comunicazione pubblica? L'autonomia chiede senso di responsabilità e di criticità, anche nei confronti della cosiddetta 'cultura ambiente'.

Il matrimonio è consegnarsi ad un'altra persona. Un altro si è impegnato con noi, per sempre.

Essere fedeli si può! Possiamo prometterci di essere realmente e creativamente fedeli unicamente guardando a Colui che amò i suoi e li amò fino alla fine. Noi sappiamo qual è la fine di Gesù: la croce.

Nel matrimonio non saremo soli, anzi... L'augurio è di crescere nella fede al punto da sentire l'eucaristia come appuntamento settimanale da vivere insieme. È l'appuntamento da vivere insieme per confrontare il nostro 'sì' con quello di Dio in Gesù Cristo. La Messa allora non è qualcosa di magico o di incomprensibile, ma un incontro personale con Gesù Cristo.

Di fronte a Cristo si può conoscere la forza nuova che scaturisce dall'incontro con Lui. La luce di Cristo rischiara in modo nuovo anche i problemi di ogni giorno. Questo è il mio primo augurio.

Il secondo augurio è di ritrovarsi ancora a confrontarsi e a dialogare tra coppie anche all'indomani del matrimonio. Scopriremo insieme come si può condividere la gioia del matrimonio. Ciò è di grande aiuto nelle difficoltà del matrimonio. È gioia profonda poter condividere l'esperienza genuinamente di coppia e non di *single*. La cultura ambiente forse non ci parlerà più di queste qualità del matrimonio.

La cosa più importante non è possedere tanto, ma condividere molto. Come può diventare il matrimonio un'autentica esperienza di fede? Come impedire che diventi una grande illusione e anche un grande inganno?

Il terzo augurio è la gioia di scoprire che il Vangelo è la buona novella per tutti, ma specialmente per i coniugi.

Il Vangelo ci dice che la buona novella dell'amore è possibile per noi. Se noi riusciamo a scoprire la buona novella: che cioè è possibile amare così, come Cristo ci ha mostrato, allora saremo dei formidabili testimoni del Vangelo del matrimonio e della famiglia.

Riuscirete a vivere così solo se ci sarà dialogo. Parlare non solo delle cose, ma soprattutto di voi.

Parlare e prima ancora ascoltare il mondo dell'altro. Ciò sarà ancora più vero verso i bambini. Nel 'no' dei bambini c'è in realtà una richiesta di ascolto, di accoglienza. Ascoltate spassionatamente l'altro, non solo per contrastarlo e rispondergli. Da ogni persona c'è molto da imparare. Le persone hanno tanto da insegnare, anche al di là delle parole che si possono usare.

Dialogate tra voi anche nei momenti duri. Dialogate ascoltandovi! Non cedete alla tentazione dei monologhi, propri di coloro che non sanno ascoltare.

Anche le difficoltà sono momenti di crescita. Assicuro per voi e per la vostra unione la mia paterna preghiera.

L'INCONTRO CON IL MONDO DEL LAVORO VISITA PASTORALE

«Non siate schiavi del lavoro»

Quanto conta il lavoro in un vicariato che non conosce la parola "disoccupazione"? Che ruolo riveste il lavoro nella vita degli abitanti di questa zona? Quali problemi sociali assillano la laboriosità di questi paesi della media Valle Brembana? Semplici domande alle quali l'incontro del vescovo mons. Roberto Amadei con il mondo del lavoro, che ha concluso la visita pastorale nel vicariato di Brembilla-Zogno, ha cercato di dare risposte.

L'incontro vicariale ha il compito di radunare diverse fasce del mondo del lavoro e di confrontarsi pacatamente, facendo il punto della situazione, leggendo la realtà e descrivendola ad un ospite illustre, il Vescovo, che da due mesi sta compiendo la visita pastorale in zona e che ha sempre voluto inserire un'attenzione particolare al mondo della produzione e dell'occupazione. Emerge dall'incontro una fotografia insolita del quadro vallare che, a fine serata, stupisce gli stessi intervenuti e li impegna a trovare soluzioni anche grazie ai suggerimenti di monsignor Amadei.

«Nella nostra zona di Zogno Brembilla – esordisce nel suo intervento l'ingegner Aldo Arditi, per gli industriali – c'è un rapporto tra formazione e istruzione della popolazione giovanile inferiore ad altre aree della Bergamasca. Questo causa una minore flessibilità e preparazione nel mondo del lavoro. In questi anni assistiamo ad un mutamento culturale nel quale i giovani devono offrire un maggiore orientamento alla responsabilità e all'impegno. Le famiglie devono intervenire per trasmettere questi valori. Un altro grande problema è la viabilità: i nostri paesi soffrono per il pessimo collegamento con le grandi vie commerciali; il che penalizza le industrie e incide sui costi di produzione. Si deve leggere anche un fallimento del ruolo della pubblica amministrazione. Dopo due anni di patti territoriali non abbiamo avuto ancora una risposta».

Tra i problemi, la viabilità e l'immigrazione

«Il tema dell'immigrazione - ha concluso Arditi – avrà sempre un impatto maggiore sia nella società che nell'impresa. Gran parte di lavori di manovalanza viene ormai svolta dagli immigrati e il tema dell'integrazione riguarda sempre più da vicino tutta la nostra società».

Dà voce ai commercianti la signora Colleoni che gestisce un negozio al dettaglio a Zogno. «L'ostacolo maggiore allo sviluppo del commercio – ha sottolineato – è dato dalla viabilità e dai parcheggi. Da qualche anno a questa parte, noi commercianti ci siamo riuniti in associazione per risolvere insieme alcuni problemi. Combattiamo contro i grandi centri commerciali con la professionalità e con il rapporto familiare che si instaura tra noi e il cliente, servizi che i grandi centri di distribuzione non offrono. Gli orari prolungati per offrire maggior servizio ai clienti ci portano, dall'altra parte, a trascurare la famiglia. La chiusura di piccole realtà commerciali rappresenta comunque la morte delle relazioni che si vivono all'interno di una comunità. Rima- →

Dopo l'incontro il Vescovo si è intrattenuto con alcuni dei presenti

VISITA PASTORALE

«Non siate schiavi del lavoro»

← ne la disponibilità a collaborare con le istituzioni per risolvere i problemi».

Se il commercio è malato, l'artigianato non gode certo di buona salute da queste parti.

«Manca la preparazione alla professionalità – evidenzia un artigiano – la quale deve adeguarsi alle nuove tecnologie. Nella grande macchina lavorativa siamo l'ultima ruota del carro, un po' perché noi artigiani non ci siamo abituati a lavorare con i giovani e poi perché questi ultimi preferiscono l'industria, più remunerativa e più tutelata. Se chiude un'industria ne parla tutta la valle, se chiude un artigiano non si accorge nessuno».

Tra i temi rimarcati dai sindacati ci sono: l'immigrazione con la già accennata integrazione, gli anziani e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Da luogo di partenza per emigrare la valle ora è diventata meta che offre lavoro a molti extra comunitari. Sono ormai molti gli immigrati che trovano lavoro in valle, più difficile e problematico per loro è trovare un alloggio e inserirsi nelle comunità.

Un altro grande problema sono gli anziani. Una persona su cinque ha superato i sessant'anni, su 42 mila abitanti, 8 mila sono ultra sessantenni. Se da un lato questo dato è visto come un traguardo positivo, segno delle buone condizioni di vita, dall'altra parte questo evidenzia il fatto che gli anziani sono visti come un peso per la società.

Infine il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro ha causato quest'anno nella nostra provincia 29 morti, 10 vittime sono della Val Brembana. Incidenti causati soprattutto per la fretta e la poco osservanza delle misure di sicurezza.

«Sono molti i temi emersi in questo incontro – risponde monsignor Amadei. - Il ritrovarsi insieme a riflettere su questi temi sarebbe utile e importante per tutti. Soprattutto oggi che, quando si parla del mondo del lavoro, non ci si deve più fermare al nostro piccolo mondo, ma guardare alla globalizzazione che ha reso il pianeta un piccolo villaggio. Senza questo criterio non si riuscirebbe a capire perché certi problemi che troviamo qui sono causati altrove. Stiamo attraversando un momento di crisi, inteso come tempo di cambiamenti, di passaggi e di trasformazioni, che rendono il mondo sempre più complesso. Ho sentito molti pareri in questo incontro, ma la domanda di fondo è che significato state dando al lavoro nella vostra vita? Il lavoro è diventato il fine ultimo della vostra vita? In questi mesi del mio passaggio tra di voi ho visto questo affanno. Si deve forse fare un esame di coscienza per capire quale vita vogliamo e per quale uomo. Viviamo in una società con molti mezzi e pochi fini e il lavoro è diventato una ossessione. Stiamo rischiando di affidare ai giovani questo messaggio: che il lavoro sia soltanto lo strumento per ottenere più cose. La nostra Costituzione garantisce e tutela il diritto al lavoro per lo sviluppo della persona. Il lavoro quindi, deve essere visto come un mezzo che valorizza l'uomo. Nell'enciclica Centesimus Annus si definisce come risorsa principale di un'azienda l'insieme dei lavoratori; la grande ricchezza di un'azienda è l'insieme dei suoi uomini, e non soltanto il suo profitto. Il lavoro non deve togliere il tempo ad altre cose molto più importanti come la famiglia e le relazioni con la comunità. Il mio invito è questo: non siate schiavi del lavoro, ma cercate nella vostra vita, le cose che davvero valgono».

Davide Agazzi

Rendiconto di novembre

Totale Novembre	**19.497.000**
Da don Umberto	220.000
Z.N.	100.000
Z.N.	50.000
Z.N.	100.000
Elemosine 30-5	3.198.000
Off. per funerale	300.000
Z.N.	200.000
Z.N. vendita	50.000
Funerale Giovanna Sonzogni	500.000
Off. per battesimi	300.000
Funerale N.N.	500.000
Elemosine 6-12	2.200.000
Z.N.	200.000
In Memoria Giusi	1.000.000
Off. N.N. pro clero	50.000
Elemosine 13-19	2.535.000
Funerale Venzi	1.000.000
Z.N. vendita	12.000
In Memoria Milesi Domenica	200.000
In Memoria Gio	300.000
Offerta B e B	300.000
Elemosine 20-26	1.227.000
Carmine Settembre - Ottobre	**973.000**
Off. Per chiesa Tre Fontane	**2.000.000**
Museo	**40.000**
Elemosine Carmine Vecchio	**170.000**
Carmine Novembre	**575.000**
Rasga Ottobre	**420.000**
Classe 1955	**200.000**
M.V.B. per ricovero	**450.000**
M.I.T.I. per ricovero	**127.000**

VISITA PASTORALE

Con il mondo del volontariato

Il Vescovo ha incontrato, martedì 5 dicembre in Oratorio, il mondo del volontariato, che si esprime in forme organizzate o individualmente, con l'impegno di singole persone che decidono di dedicare un po' del loro tempo al prossimo.

Don Lucio ha introdotto la serata descrivendo il volontariato come un'esperienza di solidarietà, di condivisione e di corresponsabilità; il parroco ha poi proseguito ponendo l'accento sul fatto che il nostro territorio è ampio e con i seguenti bisogni:

- La terza età: per l'anziano è importante continuare a vivere nella propria casa e anche nel momento in cui si renda necessario il suo ingresso nella casa di riposo bisogna cercare di costruire e mantenere una serie di relazioni positive che facciano sentire l'anziano importante; in questo contesto s'inserisce l'azione fondamentale del volontariato.
- Handicap: si osserva che le persone assumono un atteggiamento difensivo nei confronti dell'handicap; bisogna aprirsi alla diversità per crescere, liberandosi da paure e diffidenza. Il volontariato svolge in quest'ambito un'azione di supporto alle famiglie del disabile, oltre all'assistenza fisica e morale nei confronti del disabile stesso.
- Minori in situazioni di rischio: i minori devono crescere in un contesto educativo adeguato, per coloro che vivono situazioni di disagio si cerca di evitare il ricorso a comunità usufruendo dell'azione di volontariato svolta da famiglie disposte ad accogliere i ragazzi in difficoltà.

Ogni comunità del Vicariato ha poi presentato le associazioni di volontariato presenti nei vari ambiti.

BREMBILLA: Parrocchia, Caritas, San Vincenzo, Azione Cattolica, Gruppo Missionario, Associazione Handicap Camminiamo Insieme, Vab, Avis, Aido, Associazione Comunità Solidale, Gruppo Tappa, Alpini.

ZOGNO: Aido, Gruppo Missionario, Avis, Scout, Auser Valle Brembana.

IL VOLONTARIATO SECONDO IL VESCOVO

Il Vescovo, dopo aver ascoltato le varie testimonianze, ha dato una sua interpretazione del significato del volontariato e ha aiutato tutti coloro che sono intervenuti a comprendere la missione e la dimensione cristiana e di fede del volontariato.

Secondo il Vescovo è difficile dare una definizione unitaria del volontariato perché si esprime in diversi settori; il volontariato è un servizio reso gratuitamente in modo continuo, è attenzione ai bisogni delle persone e della comunità, è condivisione dei bisogni con la persona stessa.

Nell'azione di volontariato sono fondamentali l'elasticità e la creatività perché le esigenze sono differenti e singolari, si creano così attenzioni e modi per rispondere a diverse necessità, il volontario deve aiutare la persona a diventare soggetto e non solo oggetto della prestazione; tutto questo deve diventare fonte di valori e stile di vita del volontario nella famiglia, nel lavoro, nella vita quotidiana, il volontario sensibilizza la comunità e le istituzioni e cerca di far condividere la sofferenza con le persone che soffrono.

Durante la Visita Pastorale il Vescovo ha notato un problema che lo ha molto colpito, la solitudine e l'isolamento degli anziani; le persone anziane hanno un profondo bisogno di sentirsi parte della società, il volontario ha il compito

Numerose le Associazioni di volontariato presenti

di far capire il valore della vita e della persona, l'uomo è relazione, è frutto della relazione d'amore dei genitori, cresce tra le relazioni.

Altro grosso problema individuato è quello che riguarda la formazione giovanile e i giovani in generale; i giovani devono essere aiutati a capire il senso della vita e del proprio essere, in questo modo possono diventare linfa nuova per il mondo del volontariato.

Il Vescovo ha toccato anche il tema del rapporto fra associazioni di volontariato e istituzioni, ponendo l'accento sul fatto che i gruppi di volontari non devono sostituirsi alle istituzioni, ma devono servire da stimolo; il volontario mostra alle istituzioni i bisogni e le soluzioni ai problemi che quotidianamente nascono all'interno della comunità. →

VISITA PASTORALE

Con il mondo del volontariato

VOLONTARIATO E FEDE CRISTIANA

Il volontario avverte nel profondo della propria coscienza e del proprio cuore la necessità di legare la propria missione con la fede cristiana e quindi il Vescovo ha tracciato un chiaro percorso per rispondere a quest'esigenza.

Gesù ci dice chi è l'uomo e cosa è la vita, ogni credente deve tener presente i seguenti punti:

- Gesù ci parla di un Dio che è amore, che si è manifestato sulla croce; Dio ama ognuno in maniera incondizionata.
- Dio ci rende protagonisti della vita con gli altri, mettendo in pratica l'amore incondizionato; quando accadono disgrazie non bisogna chiedersi dove è Dio ma dove è l'uomo.

Deve esserci apertura verso gli altri per trasformare l'amore di Dio in ascolto, accoglienza, conforto, condivisione; davanti alla croce ci si rende conto di cosa vuol dire amore incondizionato, gratuito, nella nostra vita c'è la tenerezza umile del Signore.

Il Vescovo ha incoraggiato tutti coloro che operano nel volontariato, facendo notare che possiamo e dobbiamo dare una speranza al malato, al bisognoso, dobbiamo e possiamo far capire che è amato e che la sua vita è un gran valore; ognuno deve curarsi della felicità del prossimo per comprendere il mistero della croce.

Dobbiamo chiederci che idea diamo noi volontari di Dio, quale immagine di Dio propongo con il mio operato.

L'anziano vale per il fatto stesso di esistere, partecipa alla vita non con rimpianto ma con le sue capacità e con i suoi limiti; gli anziani possono, con la loro saggezza, creare relazioni tra nuove e vecchie generazioni.

Per quanto riguardo l'handicap, il Vescovo ha spronato gli operatori e i volontari a tirar fuori tutte le capacità delle persone disabili per far loro capire che possono dare il loro gran contributo alla vita.

Il Vescovo ha concluso il suo intervento invitando i vari gruppi di volontariato a incontrarsi periodicamente per confrontarsi, per parlarsi, per organizzare le iniziative; in questo modo si vedono i settori in cui c'è carenza di volontari, conoscendosi e comunicando, ci si può aiutare a risolvere problemi comuni che nascono in ambiti diversi.

Il mondo del volontariato farà tesoro di queste parole e di questi consigli e lavorerà, s'impegnerà giorno dopo giorno nella propria missione, vedendo il volto di Gesù in ogni volto bisognoso e sofferente.

INCONTRO
con le famiglie degli ammalati e gli anziani

Innanzitutto devo dire che è stato per tutti un fatto straordinario, una grazia grande, un dono dello Spirito Santo che dobbiamo affermare con gratitudine e grande riconoscenza.

Andando col pensiero degli anni scorsi ricordo i Vescovi passati a Zogno in occasione come questa: "Questa è stata anche familiare, forse la più sentita e apprezzata".

Alcuni di Zogno si ricorderanno come me di Mons. M. Marelli, Bernareggi, Piazzi, Gaddi, Oggioni. I primi salivano a piedi o a dorso di mulo le ripide mulattiere per visitare le parrocchie di montagna: S. Antonio abbandonato, Catremerio, Miragolo S. Marco e S. Salvatore, Somendenna, Endenna, Grumello, Spino al Brembo.

A quei tempi prive di strada carrozzabile per raggiungere le popolazioni di allora in queste occasioni erano forse più entusiaste addobbavano con fiori, verde, strade, case, chiesa e quant'altro.

I nostri pastori di oggi preferiscono le cose semplici. Meglio così! I tempi sono cambiati? Purchè la fede genuina non venga a mancare.

Grazie Eccellenza per questi incontri perché sono stati motivo di conforto. Grazie a don Lucio che lo ha accompagnato e penso che ogni famiglia lo abbia accolto con gioia..

Tutto questo serva a ravvivare la nostra fede in colui che ci ha creati e ci conserva ancora la vita e perché no anche la salute. Allora accostiamoci a Dio con un sincero linguaggio del cuore. Al Vescovo, a tutti i sacerdoti della parrocchia e del Vicariato l'augurio di Buon Natale e Buon fine 2000 e miglior principio 2001.

Un augurio anche a tutta la comunità zognese.

Un anziano

ORIGINE E STORIA DEL CONVENTO DI CLAUSURA IN ZOGNO

Seguito del necrologio delle suore passate a miglior vita

Da una tragica avventura a 60 anni di vita religiosa

di Mons. Giulio Gabanelli

Sr. Maria Chiara Fedele Salvioni, nata a Zogno il 22 agosto 1756. Vivace, intelligente e pia, morì a 81 anni nel 1837 di cui 60 anni passati in convento come religiosa avendo professato nelle mani della Madre M. Maddalena Salvioni, sua sorella naturale nel 1777.

Aveva orrore anche dei suoi più piccoli difetti avendo il controllo più rigoroso di se stessa, l'osservanza perfetta delle regole, l'inalterabile uniformità al divino volere e l'accettazione serena delle molte amarezze e dei tristi eventi come la soppressione napoleonica del 1810. L'umiltà, la semplicità, la saggezza, la prudenza, la forza e la longanimità nell'affrontare i vari problemi, il tutto illuminato dal candore della sua vita.

Per 35 anni fu Madre Superiora e poi Maestra delle novizie. Dopo sette giorni di malattia (reuma infiammatorio) morì come il grande stratega che cadendo sulla breccia della morte, continua a sostenere i suoi prodi soldati nel valoroso combattimento.

Fu un vero capo glorioso passato alla storia più fulgida del Convento. Si era in gioventù invaghita di un giovane dalle bellissime sembianze e anelava di stringersi a lui col sacro vincolo del matrimonio, quando lo vide giacere cadavere sulla piazza del Convento immerso nel proprio sangue orribilmente trafitto da barbaro coltello. Fu in seguito a ciò che decise di seguire la sorella Sr. Maria Maddalena Superiora nel Convento delle Terziarie in Zogno consacrandosi perennemente al Signore per ritrovare in Lui sovrabbondantemente ciò che tragicamente le era venuto a mancare nel mondo. Fu Superiora dal 1796 al 1831.

Nel 1810 subì la soppressione napoleonica e si ritirò a Romacolo con le fedeli consorelle e vi rimase sino al 1819 alloggiata nell'ex Convento dei Minori Francescani, detti Zoccolanti. In quell'anno fece ritorno a Zogno prima in affitto del Convento soppresso, acquistato dall'oste Procolo Pianetti che poi cadette con atto notarile al Conte Alessandro Greppi in favore delle suore. Il trambusto politico aveva sconvolto le religiose nell'abito, nel costume, nelle regole, nella clausura, negli uffici e nelle cariche. Ma la Salvioni seppe polarizzare la situazione e ripristinare l'istituzione nel suo primitivo splendore. Ecco l'abito di morte tragica del Morosino 18.nne di Sr. Maria Chiara Salvioni ancora 17.nne, redatto dal parroco don Giuseppe Carminati nel libro "Registro dei Morti" (1769-1827) della parrocchiale di Zogno al n° 322. Anno millesimo septingentesimo septuagesimo Terbio (1773), die nona novembris (9 novembre): Franciscus, aetate annorum 18, fillius Domini Saneti De Maffeis, nudiustertius (7 novembre), sclopo lethaliter vulneratus (colpito mortalmente da un tiro di schioppo), mihi Parroco Zonij peccata sua confessus (avendo confessato i suoi peccati a me Parroco di Zogno) et per me sacri olei unctione corroboratus (ricevuto da me l'unzione dell'olio santo) nec non indulgentiis munitus (e munito pure delle sante indulgenze), spatio circiter unius horee (nello spazio di circa un'ora) animam suam Deo reddidit (rese l'anima sua a Dio), eiusque cadaver hac mane post missarum celebrationem in Ecclesia S. Mariae Zonij, et exequiis de more paractis humatum est (e il suo cadavere, dopo la celebrazione delle Messe nella Chiesa di S. Maria in Zogno, eseguite le rituali eseguie, venne inumato). Me Parocho Josepho M. Carminati (me, presente, Parroco Giuseppe M. Carminati).

Erano tempi di banditismo. Il giovane Francesco De Maffeis venne raggiunto mortalmente da un colpo di schioppo, sulla piazza del Convento di Clausura di Zogno, soccorso dal parroco e della sua Morosina appena in tempo per amministrargli i conforti religiosi prima che spirasse. Si trattò forse di una vendetta consumata da chi poteva ben essere conosciuto dalla vittima e dalla sua famiglia.

Il presente fatto, sembra richiamare alla memoria un altro fatto con simile avvenuto nel 1270 circa riguardante Santa Margherita da Cortona, detta la penitente o la seconda Maddalena, che rimasta orfana di mamma in tenera età, per sfuggire ai maltrattamenti della matrigna, andò a convivere, su promessa di matrimonio, con Arsenio di Montepulciano, nobile giovane trucidato da un suo rivale nell'ambito di una foresta. Margherita, guidata dal suo cagnolino, lo sorprese nel bosco crudelmente dilaniato.

Sconvolta e inorridita di fronte a quella macabra scena, decise di farsi terziaria francescana. Nel 1275 venne infatti ammessa al Terz'Ordine dedicandosi alla preghiera, alla più cruda penitenza e alle opere di carità. Morì a 50 anni di età presso la Rocca di Cortona in grande con-

→

I Suore del Convènt

I è trènta verginèle
estìde sö de nìgher
col sò curdù bel biànch
che l'gìra dré a la éta
e l'bùrla zó söl fiànch!

I è come pégre nìgre
col có pessàt de biànch
e cére de coràl,
de chèle'n po'smurtìne
se i màia póch e màl!

A vèdei dré a la gràta
i par de madunìne
soffiàde lé dal vènt
che i te scompàr de cùlp
a l'ómbra del convènt!

L'è sèmper primaéra
a sèntei a cantà
compàgn de lugarì
che i spèta gna la dé
per sgulà fò dal nì!

A i fà i sò serenàde
al sùl chel'tùrna a nàs,
a illuminà'l convènt
coi fiùr de portà'n césa
denàcc al Sacramènt!

I cànta prìma e i préga
ma dòpo i sgòba ontéra
a cüs e a ricamà
i paramèncc che i précc
i dòvra a celebrà!

Con töt l'amùr che i g'à,
a l'ómbra del convènt
la pàs la pàr de cà
e'nfìna a'chelótra
l'è sèmper dré a rià !

I nòste moneghìne
col sò pensér i è'n ciél
perché se 'l Cristo l'rìa
i à tròa za töce prónte
co la löcerna'mpìa!

Però a i sé regòrde
de chi fò del convènt
perché se Cristo l'vé
po'a'noter pecadùr
a m'völ curìga dré!

Per fà la serenàda
insèm con töcc i sàncc
ma mèi dei lugarì
se finalmènt in ciél
me farà sö'l nòst nì!

don Giulio G.

Da una tragica avventura a 60 anni di vita religiosa

cetto di santità, il 22 febbraio 1297. Leone X ne permise il culto nel 1515 in seguito a innumerevoli prodigi operati da lei in morte.

Divenne così patrona delle Terziarie, detta anche la "terza luce francescana": la prima luce è S. Francesco, la seconda luce è S. Chiara e la terza luce è S. Margherita. La nostra Maria Chiara Salvioni non ignorò infatti la vita della santa da Cortona se gia nel 1805 fece eseguire per il Convento l'ovale, ora riposto all'altare di S. Giuseppe nella nostra parrocchiale, firmato V. Angelo Orelli e datato 1805, quivi trasferitosi nel 1812 unitamente alla pala di Palma il Vecchio in seguito alla soppressione napoleonica del Convento. La Salvioni fece pure eseguire ancora allo stesso pittore V. A. Orelli la pala dell'Annunziata tuttora presente nell'abside della Chiesa di S. Maria al Convento.

Suor Chiara Salvioni infatti, non solo ignorò la vita della santa da Cortona, ma ne imitò fedelmente l'esempio, così come risulta, oltre che dalla tradizione, anche dal breve elogio funebre rimasto a sua testimonianza. Purtroppo di queste nostre suore esemplari che se ne sono andate alla vita eterna, carichi di meriti e di santità, non sono state raccolte le documentazioni storiche, finita al macero, anche se il loro esempio è comunque rimasto come promozione della fraternità medesima che ne rivive la spiritualità nel silenzio e nel nascondimento.

(Continua)

PARROCCHIA DI BREMBILLA

Corso per fidanzati 2001

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2001
Perché sposarsi in Chiesa –
La fede dei cristiani
d.Luigi Nodari (parroco 0345-98.065)

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2001
La parola di Dio sull'amore
e sul matrimonio
Padre Angelo Carrara (035-751057)

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2001
Il sacramento del matrimonio
Don Achille Sana (035-21.85.00)

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001
Maturità umana e relazione di coppia
Dott. Natale Merelli (035-459.83.50)

MARTEDÌ 6 MARZO 2001
La morale coniugale.
Don Edoardo Algeri (035-278.206)

MARTEDÌ 13 MARZO 2001
Procreazione responsabile e metodi naturali di regolazione della fertilità
Coniugi Raffaella e Domenico Megliani (02-90.96.27.61)

MARTEDÌ 20 MARZO 2001
Valori su cui costruire la vita coniugale e familiare. Apertura alla comunità.
Dott. Ezio Aceti (0335-8214677)

DOMENICA 25 MARZO 2001 - RITIRO
Spiritualità coniugale e familiare
Padre Angelo Carrara (035-751057)

Zia Gilda

Nei giorni
Intensamente vissuti
Mai come gioco,
austerità e rigore
il tuo vestito,
corazza e difesa
dei molti eventi;
ripide strade
strotolandosi
chiedevano coraggio
rinnovato
ogni mattino.

Eppure,
a volte
nei racconti d'estate
lasciavi intravedere
di te
fragilità
sempre negate.
Chiedevano spazio
E vita
E diritto ad esistenza riconosciuta,
ma il gioco delle parti
guadagnava sopravventi
lasciando traccia della rinuncia
nella luce smeraldo
degli occhi accesi.

Vivida intelligenza
Sorreggeva
La parte affidata
All'attore protagonista.
E il pubblico
Solo a volte
Si chiedeva
Se fosse quello il volto
Che veramente avevi.

Il dubbio
Mai risolto
Accompagna la tua storia,
trova risposta
in fisse immagini
di te bambina
in cui dolcezza
e intensità sovrastano
il momento catturato
e messo lì
come connessione estorta,
rapido guizzo
celato subito
dall'impossibile indugio
in frivolezze;
di nuovo,
con incedere solenne,
portavi il passo
del tuo cammino.

Rinati in Cristo alla vita eterna

Mazzoleni Elisabetta	d'anni 81	l'1/12/2000
Oberti Natale	d'anni 82	il 3/12/2000
Bettinelli Pierino	d'anni 73	il 13/12/2000

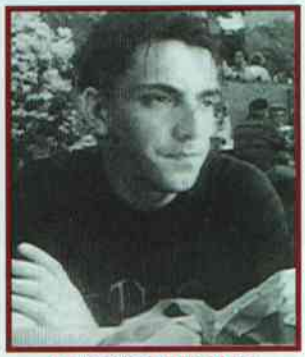
Rinati in Cristo con il Battesimo

Carminati Nicola	di Emilio e Zanchi Orietta	battezzato il 10/12/2000
Pesenti Debora	di Domenico e Galizzi Roberta	battezzata il 10/12/2000
Fidanza Matteo	di Ivano e Pellegrini Gabriella	battezzata il 10/12/2000

RICORDIAMOLI

DOMENICA MILESI
6-10-2000

EMILIO DONADONI
15-12-1996



LORENZO RINALDI
25-1-1998

COETANEI IN FESTA

45 ANNI

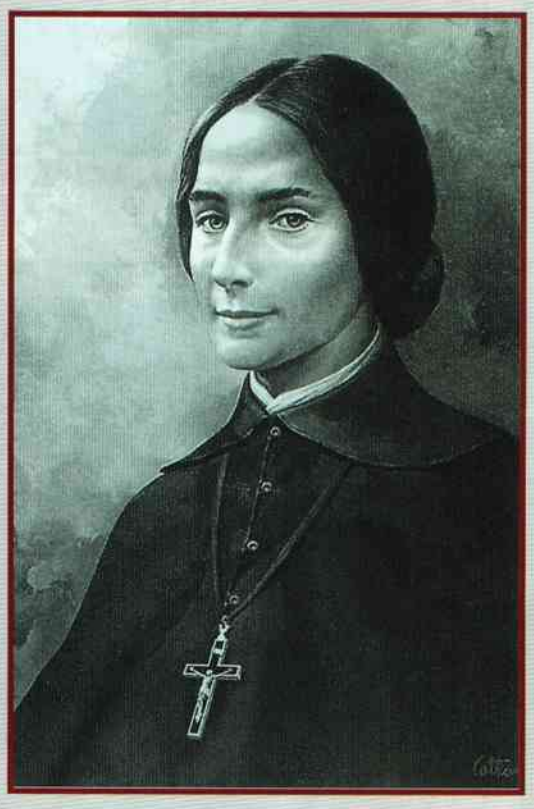
70 ANNI

BEATA CATERINA CITTADINI

È da parecchi anni che noi suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca siamo presenti nella Casa di Riposo "Opera Pia Caritas", però pochissimi di voi sanno chi siamo, perché siamo qui e qual è l'origine della nostra famiglia religiosa. Abbiamo pensato di farci conoscere perché una delle nostre Fondatrici, il 29 aprile 2001, sarà beatificata da Gv. Paolo II°.

Chi è Caterina e cosa ha fatto di straordinario per diventare santa?

Caterina nasce a Bergamo il 28 settembre 1801; dopo due anni nasce la sorella Giuditta. Presto rimangono orfane e tutte e due vengono accolte al Convento di Bergamo dove ricevono un'educazione solida e una formazione umana e spirituale molto forte. Nel 1823 lasciano il Convento per recarsi a Calolzio dove, provvisoriamente, sono assunte come maestre elementari. Dopo due anni trovano una casa in affitto a Somasca e si trasferiscono li. In questa casa non restano a lungo perché pensavano di trovare un'abitazione di loro proprietà idonea ad accogliere la scuola privata che ebbe inizio nel 1831. Caterina si dedicò all'insegnamento per ventidue anni,, affiancata dalla sorella che con lei ha condiviso tutto fino al 1840, anno in cui Giuditta muore. Il nostro Istituto alle origini ha avuto Caterina e Giuditta che sono state guidate dallo Spirito Santo a dargli vita. L'esperienza di orfane ha inciso molto nella loro vita e questo è dimostrato dalle risposte positive che hanno sempre dato a qualsiasi situazione. Durante l'esperienza dell'insegnamento a Somasca e l'essere insieme a tante ragazze, capiscono che il Signore vuole loro qualcosa di più. Sentono la chiamata ad entrare in un istituto religioso, ma pensano anche al fatto che dovrebbero lasciare la scuola che avevano aperto. Chiedono consiglio, alla loro guida spirituale, don Brena, che dice loro: "Dovrete rimanere a Somasca dove darete origine ad una famiglia religiosa". Dando così vita ad una famiglia di Apostole Educatrici. Quello che davvero è da sottolineare è questo abbandono fiducioso alla luce che verrà da Dio. Quando Caterina rimane sola ha momenti di scoraggiamento, ma la forza che la sostiene è più forte della paura perché sa che in Lui ha riposto tutto. Non vedrà mai l'approvazione del suo Istitututo nonostante si sia sempre data da fare per scrivere al Vescovo per far si che venissero approvate nel dicembre dello stesso anno.



Perché solo Caterina diventa santa se le due sorelle sono sempre state insieme?

Di Giuditta non abbiamo nessuno scritto, ne tantomeno il al contrario di Caterina. Da qualche hanno anche lei è stata riconosciuta fondatrice e, a livello di Istituto, ci si sta dando da fare per vedere se si trova qualcosa anche di lei.

Cosa ha fatto di straordinario Caterina per diventare santa?

Proprio niente. Ha vissuto senza fare grandi cose. Il primo posto l'ha sempre dato a Dio e in Lui ha sempre avuto presente lo stile della carità, del silenzio, dell'essere per gli altri. L'esempio che lascia Caterina a noi e alla Chiesa intera è quello di una vita vissuta nell'imitazione delle virtù di Cristo; una vita di preghiera, di carità, di umiltà, di attenzione agli altri e di gioia. A noi oggi Caterina parla col suo esempio di Madre. Ha sempre educato e amato ogni persona del suo tempo e a noi dice di continuare ad amare e a educarci all'amore di Dio. Ci dice, inoltre, che vale la pena vivere bene avendo sempre davanti il pensiero del paradiso.

Come?

Vivendo bene le nostre giornate, il nostro lavoro e il nostro essere comunità perché quello che viviamo è importante, ma quello che ci attende un giorno è ancora più importante. Caterina diventa santa e il suo nome allunga la lista dei tanti che gia ci sono. Che questi continui richiami servano a scuoterci e a farci desiderare non solo di camminare, ma di correre cantando sulle strade della vita.

Sr. Concetta

BANDA MUSICALE DI ZOGNO

FESTA DI SANTA CECILIA - 148° DI FONDAZIONE

Nella foto: il concerto della Banda nel giorno di Santa Cecilia

La nostra Banda ha festeggiato lo scorso fine novembre, in occasione dell'annuale festa di Santa Cecilia, il suo 148° anniversario di vita.

Tre sono stati i momenti che il rinnovato Consiglio ha deciso di porre in atto per l'occasione: un incontro "familiare", fortemente voluto dal Presidente Antonio Mascheroni, domenica 19 novembre presso la chiesa di Santa Maria con rito celebrato da don Giulio, per rinsaldare i legami di amicizia tra i componenti del corpo musicale e vivere un momento di riflessione sul significato di appartenere alla banda; il tradizionale concerto venerdì sera presso il cinema Trieste con la banda quasi al completo di tutti i suoi effettivi: è stata l'occasione per ascoltare brani di buona musica con applausi ai musicanti, al Maestro Colombo Donadoni e al Vice-Maestro Cristian Bosio. Durante la serata, presentata dalla bravissima Patrizia Rota, si sono alternati gli interventi del Presidente Antonio Mascheroni, del Sindaco Giosuè Paninforni, del Presidente dell'ABBM Giuseppe Currieri e di don Lucio; gli stessi hanno inoltre premiato gli allievi giunti con successo alla fine della scuola, e i musicanti con dieci e vent'anni di servizio.

È stata una bella serata, sottolineata dalla calorosa presenza di un pubblico numeroso e attento, giustamente orgoglioso per l'ottima prestazione della "sua" banda.

Domenica 26, infine, la manifestazione si è conclusa con la S.Messa in parrocchia presieduta da don Lucio, la sfilata lungo le vie del paese con omaggio floreale al Cimitero, al monumento a Bortolo Belotti e a quello ai Caduti, e il pranzo presso un caratteristico ristorante della valle.

Non mancherà certo il tempo per sottolineare in questi mesi che ci separano dalla grande ricorrenza del 150° di fondazione, l'importanza della presenza della Banda nel nostro paese: ricordiamo solo che la Banda ha bisogno di essere sostenuta non tanto sul piano economico (pur importante e necessario) ma soprattutto sul piano umano.

Se davvero la riteniamo una associazione importante non solo dal punto di vista culturale e musicale ma soprattutto da quello educativo, dobbiamo tutti chiederci se stiamo facendo per la banda quanto è nelle possibilità di ciascuno: come musicanti, come soci, come sostenitori, come cittadini.

Dalla risposta che sapremo dare a questa domanda dipende il futuro della Banda.

L'occasione delle ricorrenze importanti dovrebbe stimolarci a non dare sempre per scontata la presenza e l'operato sul nostro territorio di istituzioni che a memoria "ci sono sempre state" ma spingerci a interrogarci sulla nostra posizione nei confronti di esse.

Bruno Marconi

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

La Chiesa di Sant'Antonio a Piazza Martina

FESTA di SANT'ANTONIO

Celebreremo la Santa Messa alle ore 15 nella chiesa di Piazza Martina

Del monaco più illustre della Chiesa antica, morto ultra centenario (250-356), ci è pervenuto uno dei più begli esempi di biografia. Ne è autore S. Atanasio, che di Antonio era amico e zelante discepolo. Il biografo non ha trascurato alcun particolare che potesse illuminare sulla personalità, le abitudini, il carattere, le opere e il pensiero del caposcuola del monachesimo. Nato a Come nel cuore dell'Egitto, a vent' anni Antonio aveva abbandonato ogni cosa per seguire alla lettera il consiglio di Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai... ». Si rifugiò dapprima in una plaga deserta e inospitale tra antiche tombe abbandonate e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse per ottant'anni vita di anacoreta.

L'esperienza del « deserto», in senso reale o figurato, è ormai un metodo di vita ascetica, fatto di austerità, di sacrificio e di estrema solitudine: S. Antonio, se non l'iniziatore, ne fu l'esempio più insigne e stimolante. Infatti, pur non avendo redatto alcuna regola di vita monastica o aver incoraggiato altri a seguirlo nel deserto, Antonio esercitò un grande influsso dapprima tra i suoi conterranei, e poi in tutta la Chiesa.

Il richiamo della sua straordinaria avventura spirituale, pur in assenza dei mass media e delle rapide comunicazioni moderne, si propagò a tal punto che da tutto l'Oriente monaci, pellegrini, sacerdoti, vescovi, e anche infermi e bisognosi, accorrevano a lui per ricevere consigli o conforto. Lo stesso Costantino e i suoi figli si mantennero in contatto con il santo anacoreta. Pur prediligendo la solitudine e il silenzio, Antonio non si sottrasse ai suoi obblighi di cristiano impegnato a riversare sugli altri i doni con cui Dio aveva ricolmato la sua anima: due volte egli lasciò il suo eremitaggio per recarsi ad Alessandria, sapendo che la sua presenza avrebbe infuso coraggio ai cristiani perseguitati da Massímino Daia. La seconda volta vi si recò dietro invito di S.Atanasio, per esortare i cristiani a mantenersi fedeli alla dottrina sancita nel concilio di Nicea (325).

Non è possibile parlare di questo illuminato «contestatore» senza accennare alle tentazioni che turbarono la sua solitudine nel deserto e che fornirono a pittori come Domenico Morelli il pretesto per ritrarlo tra donne procaci: S. Antonio fu infatti bersaglio di molteplici tentazioni del maligno che gli appariva sotto sembíanze angeliche, umane e bestiali. Questo santo umanissimo, pur nell'austera immagine dell' anacoreta, è veneratissimo come protettore degli animali domestici, umile ruolo che lo rende tuttora popolare ed amato.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

La violenza nascosta

È una realtà più diffusa di quanto si possa immaginare; è quasi inconcepibile che esista nel nostro mondo occidentale, alle soglie del terzo millennio. Ma la **violenza famigliare** è presente anche nella nostra valle.
La violenza famigliare fisica e psicologica tra le mura domestiche, riguarda numerose donne anche in Lombardia. Nel 1999 circa duemila donne maltrattate, percosse, umiliate hanno richiesto aiuto e sostegno per diverse forme di "violenza" subita in famiglia. Anche a Bergamo nello scorso

segue a pagina 26

Gli auguri dei Bambini dell'Asilo

Il presepio realizzato in chiesa sotto il quadro dell'Adorazione dei pastori e le mamme alla festa degli auguri: la soddisfazione si legge sui volti

da pagina 25

anno circa 70 donne hanno contattato "**Aiuto Donne - uscire dalla violenza**", associazione nata all'interno del Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo, per sostenere le donne vittime della violenza. Negli Stati uniti, paese considerato tradizionalmente "civile", la violenza in famiglia è stata considerata emergenza "endemica" poiché vi sono più di 2 milioni di donne maltrattate all'anno, con conseguenti 20.000 ricoveri ospedalieri.
Con il termine **violenza famigliare** ci si riferisce a quegli atti di intimidazione intenzionale, di abuso fisico e/o sessuale, di percosse su minori o su adulti o consanguinei da parte di un membro della famiglia, di un partner che abbia una relazione intima o di un tutore di minori. Il termine comprende il maltrattamento dei minori, la violenza da parte del partner e i maltrattamenti ai famigliari, compresi gli anziani.
Le statistiche sono impressionanti: la maggior parte dei dati però si riferisce alle segnalazioni di medici, alle inchieste o denunce di maltrattamenti ma solo una minoranza di casi è segnalata: si parla quindi di un "mondo sommerso".
Le ragioni della mancata denuncia comprendono la paura di rappresaglie, il desiderio di mantenere la privacy sulla propria famiglia, il senso di colpa o di vergogna o il desiderio di proteggere il famigliare violento.
Un elemento che colpisce è che le donne che chiedono aiuto (donne di ogni età e di condizione sociale!) lo fanno dopo tanti anni di maltrattamento: sembra quasi che si fatichi a riconoscere i segnali di maltrattamento e che la donna stessa si senta in colpa per ciò che è costretta a subire.
E' noto che "la violenza genera violenza"; il legame esistente tra essere vittima prima ed esecutore poi della violenza è stato definito come "ciclo della violenza" ed è un modo per descrivere la trasmissione della violenza tra diverse generazioni famigliari. E' un problema di relazione tra famigliari e diventa anche un problema "culturale-generazionale". Risulta essere un "modello di vita" poiché i figli che assistono alla violenza tra i genitori, possono a loro volta, diventati adulti, imitare gli stessi comportamenti poiché le esperienze vissute nei primi anni di vita, influenzano le azioni degli anni futuri.

Vi sono alcune **credenze da sfatare**: Non è vero che la violenza in famiglia riguardi poche persone, di basse condizioni economiche e che le percosse siano solo una momentanea perdita di controllo. La violenza è diffusa e "sommersa" in molti strati della popolazione, di qualsiasi razza, cultura e livello socio-economico.
Le percosse rappresentano lo strumento di controllo e di paura in una relazione famigliare che comprende violenza fisica ed altre forme di abuso. Inoltre la violenza non consiste solo in qualche "spintone o schiaffo" che non provocano serie ferite: le donne sono spesso picchiate gravemente e debbono ricorrere alle cure di sanitari.
Per una donna non è facile lasciare il proprio "maltrattatore" e cercare un posto più sicuro per sé e per i propri figli. La donna può essere senza impiego e non avere i mezzi per mantenersi, per dare assistenza ai figli, per avere una casa. Può dare il via con la denuncia, a procedimenti legali per i figli e perderne la custodia e questo può essere per lei, peggio del protrarsi della violenza. Inoltre può temere la solitudine, può pensare che la violenza sia colpa sua e può ancora amare il partner e credere alle sue promesse di cambiamento e al suo rimorso dichiarato.

Le donne non lavoratrici e casalinghe risultano essere le preferite dai maltrattatori e sono spesso quelle che hanno meno contatti sociali e di conseguenza minor possibilità di uscire dalla violenza. In genere a procurare violenza sono i mariti o i partner, alcuni con problemi di alcolismo o tossicodipendenza, altri sono lavoratori con reddito medio e senza problemi tali da giustificare un comportamento violento. Il maggior tipo di maltrattamento è psicologico poi vi è quello fisico ed infine quello economico.

Il problema è grave e richiede un approccio multidisciplinare: infatti presso il Centro di Bergamo, in Via S. Lazzaro 3, sede dell'associazione **Aiuto-Donna**, operano assistenti sociali e psicologhe, avvocati e medici che dopo il primo contatto telefonico , predispongono colloqui e consulenze per conoscere il problema e progettare insieme un percorso di uscita. Vengono contattati i servizi del territorio e si organizzano anche gruppi di "auto-aiuto", dove le esperienze delle donne coinvolte in questo problema, vengono condivise in un percorso di aiuto.

La segreteria telefonica del centro è attiva 24 ore su 24 al numero 035-212933, mentre le operatrici rispondono il mercoledì dalle ore 9.30-12.30 alle 16-18 ed il giovedì dalle ore 15-17.30.

E' necessaria però un'azione preventiva su diversi fronti: con la scuola per sviluppare tra gli adolescenti delle relazioni positive con i compagni, con i giovani per far conoscere alternative possibili all'aggressione fisica, con i giovani adulti e le coppie per proporre modalità e caratteristiche delle relazioni e delle comunicazioni di coppia, con le diverse agenzie educative e con i responsabili sanitari per attuare possibili "screening" per la violenza in famiglia, specifici per età di sviluppo e per modalità di presentazione.

In conclusione: **conoscere il problema è necessario ma prevenirlo è un obbligo!**

La violenza nascosta

PARLIAMO DI SESSUALITÀ

29 GENNAIO - 4 FEBBRAIO
Settimana di Don Bosco

Trovare dei punti di riferimento è oggi un bisogno di tutti. E' difficile avere dei criteri per valutare la complessità e il pluralismo dei modi di fare e delle opinioni anche su problemi importanti che riguardano la vita e le scelte di ogni giorno. l'opportunità di trovare luoghi e momenti in cui con altre persone ci si confronta in maniere umile e responsabile è una fortuna. La fortuna è ancor più grande quando ci viene data la possibilità di confrontarci tra generazioni diverse: tra le quali il confronto è particolarmente difficile e fecondo insieme. Veder parlare apertamente e pacatamente genitori e figli sulla sessualità è quasi un miracolo.

La sessualità è un tema scottante. Lo è sempre stato, perché rappresenta una realtà misteriosa e inquietante. Lo è particolarmente oggi, dati i cambiamenti profondi che riguardano i costumi e la mentalità e dato i discorsi equivoci che spesso si tengono in società, spinti da molti pregiudizi e anche da molti interessi. E' difficile parlarne con serenità, cercando, attraverso confronti pacati alcuni criteri per comprenderla in modo equilibrato.

Anche la Chiesa si trova un po' spiazzata in questo campo, anche per una serie di incomprensioni e di pregiudizi che rendono difficile e ambigua ogni sua parola sull'argomento.

All'interno della Settimana di don Bosco, con la Commissione Vicariale Giovanile, abbiamo pensato di affrontare questo argomento così delicato e così necessario. Ci aiuteranno a riflettere e a tirar fuori i nostri dubbi e le nostre preoccupazioni una coppia di genitori psicologi.

PROGRAMMA

Lunedì 29.01 ore 20.30 ORATORIO ZOGNO
incontro per adolescenti: *"L'AMORE è UN'ASTRONAVE"*

Mercoledì 31.01 ore 20.30 ORATORIO ZOGNO
per adolescenti e giovani Santa Messa in onore di don Bosco.

Giovedì 01.02 ore 20.30 ORATORIO BREMBILLA
incontro per genitori degli adolescenti *"AL CUOR NON SI COMANDA?"*

Venerdì 02.02 ore 20.30 ORATORIO BREMBILLA
incontro di preghiera per adolescenti e giovani.

Sabato 03.02 ore 20.00 ORATORIO ZOGNO
festa per PREADOLESCENTI (ragazzi delle medie)

Domenica 04.02 ore 14.00 ORATORIO ZOGNO
tornei per adolescenti e giovani con CENA TUTTI INSIEME

IMMAGINI DEL NATALE PER AUGURARE BUON ANNO

OCCASIONI DI SOLIDARIETÀ

Gli scout di Zogno impegnati dietro il banco vendita ricco di tante torte e dolci di ogni genere

Ancora il banco degli scout

Il banco Telethon in Piazza Italia

I giovani dell'Operazione Mato Grosso accanto ai viveri raccolti

Rino Berlendis accanto ai bellissimi presepi della mostra

BATTESIMO

1430-1440 CIRCA, 103x80

MUSEO RUSSO STATALE, SAN PIETROBURGO

Te magnifichiamo quale Dio e Salvatore, o Cristo,
splendore della gloria del Padre che illumini
coloro che siedono nelle tenebre, sole senza tramonto
che vieni a illuminare ogni cosa con il tuo santo battesimo.